

Foto di Ed Betz/Ap



Partecipanti alla maratona di New York

→ **L'evento.** Sotto alla Statua della Libertà ieri un'edizione da record della gara per definizione

→ **Tris:** Paula Radcliffe vince per la terza volta, tra gli uomini trionfo del brasiliano Dos Santos

New York, il mondo di corsa

Ieri nella città dell'Hudson la prova sportiva che ormai è un «must» non solo per atleti professionisti: il vincitore carioca e la sua incredibile storia dalle favelas al successo nel circuito dell'atletica mondiale.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

A Brasilia fa freddo anche quando splende il sole. Marilson Gomes Dos Santos, corre dalla nascita. In certi posti, le gambe assicurano il presente. E' passato tanto tempo ma Gomes ricorda ogni frammento. La fame e la paura, il coprifuoco e le "bonifiche" della Polizia. Dalla suburbia ai trionfi, la strada è stata lunga. Così nel gelo di New York, mentre gli applausi coprono l'emozione e tutti: perdenti, comparse e spettatori, si adeguano all'abusato copione del dopo gara, il meno felice di tutti, nonostante i sorrisi, sem-

bra proprio lui. Il vincitore della trentanovesima edizione della maratona più ricca del pianeta, è un ragazzo dal passato itinerante. Cresciuto là dove gli urbanisti non avevano previsto spazi per i pedoni e costretto, nel luogo in cui calcio e motori assumono i tratti di religioni poco laiche e molto professate, a industriarsi per sopravvivere alle violenze del suo ghetto. Metro dopo metro, Marilson ha coperto i cinque distretti di New York e ogni Bronx incontrato sul proprio cammino, con la stessa sorpresa leggerezza di ieri. Le pieghe profonde, il volto gentile, gli occhi timidi di chi chiede permesso. Calciatore mancato in gioventù, esule obbligato nell'adolescenza al rimorchio del tecnico Souza, MGDS guarda avanti, senza distrarsi mai. Lezione utile anche a Central Park, quando il marocchino Goumri, vincitore virtuale e in testa lungo l'arco di 120 frenetici minuti, si ritrova secondo senza sapere come. Insistendo, di Marilson si sono accorti tutti. Ad iniziare dalla mo-

GLI ITALIANI

Oltre 3.500 i nostri connazionali iscritti alla manifestazione, circa il dieci per cento del totale: tra gli altri Beppe Bergomi, Gianni Morandi e Romano Prodi. L'ex premier però ha dato forfait.

glie, come lui. Medaglie da Lula, incoronazioni popolari e premi in serie. Il bis della vittoria del 2006 non era inaspettato ma confermare le previsioni è tutta un'altra storia. Quella di Paula Radcliffe, dominatrice tra le ragazze per la terza volta, racconta di una madre scissa tra passioni indivisibili. Nel 2007, criticata quando non insultata, si preparò all'appuntamento lungo tutto l'ansioso arco di una gravidanza fitta di paure. Superato il traguardo, accelerò per abbracciare Isla, la figlia di 10 mesi, cresciuta tra i sobbalzi e gli scossoni, di

un training mai veramente interrotto. Nei primi cinque mesi, due ore al giorno, ridotte della metà fino a pochi giorni dal parto. «Sono veramente felice», ha detto ieri in una commossa conferenza stampa in cui i timori per il recente fallimento pechinese, lasciavano spazio a sfide affascinanti proiettate sull'omologa manifestazione di Boston e ancora più in là, verso l'Olimpiade londinese del 2012. Allora, Paula avrà 38 anni. Ci sono momenti in cui porre freni all'ottimismo suonerebbe stolido. La gente di New York, i corridori pazzi, i 38.000 atterrati in questo circo dell'assurdo tra dilettanti, esibizionisti, atleti veri ed ex politici con la mania della fatica, ci saranno anche l'anno prossimo. Credono ai sogni. Anche a quelli di Paula. ♦

 I LINK

LA FESTA DELLA GRANDE MELA
www.nycmarathon.org